

L'ORO del RENO

Notiziario non periodico quindi non soggetto a registrazione come da legge 47/1948 Autore: Maurizio Malavolti

Numero 2 - Dicembre 2017

FOTO DI RENZO BERNARDI

L'Editoriale di M. MALAVOLTI

E' ora di Bilanci, ci saranno risorse per i Comuni?

Credo si possa affermare che in particolare i piccoli Comuni, dovendo rispettare tutti i parametri imposti dalle ultime leggi di stabilità prodotte negli anni dai Governi che si sono succeduti, si siano trovati a dover fare delle scelte di tagli.

Non potendo ovviamente ricadere sui i costi sostenuti per il funzionamento delle scuole, asili, trasporti scolastici, sanità, ecc,



Segue a pagina 2

Emendamenti presentati dalla Sen. Anna Maria Bernini e dal Consigliere Regionale Galeazzo Bignami

CITTA' METROPOLITANA

di Marta EVANGELISTI

Disagi in Appennino: la Città Metropolitana si costituisca parte civile e costituisca un tavolo permanente

"Siamo in Appennino e in Appennino, in inverno, nevicata. Per questo è ancora più inaccettabile che una nevicata di poche ore, ampiamente annunciata, abbia creato tanti e tali disagi". Così ho esordito in apertura del Consiglio del 15 Novembre sollecitando la Città metropolitana, nei panni del sindaco Merola, "a costituirsi parte civile accanto ai sindaci del territorio nei confronti di Enel, Hera, RFI e più in generale di tutti i soggetti che con il loro comportamento imperito e colpevole, hanno messo in ginocchio tutto il territorio metropolitano".

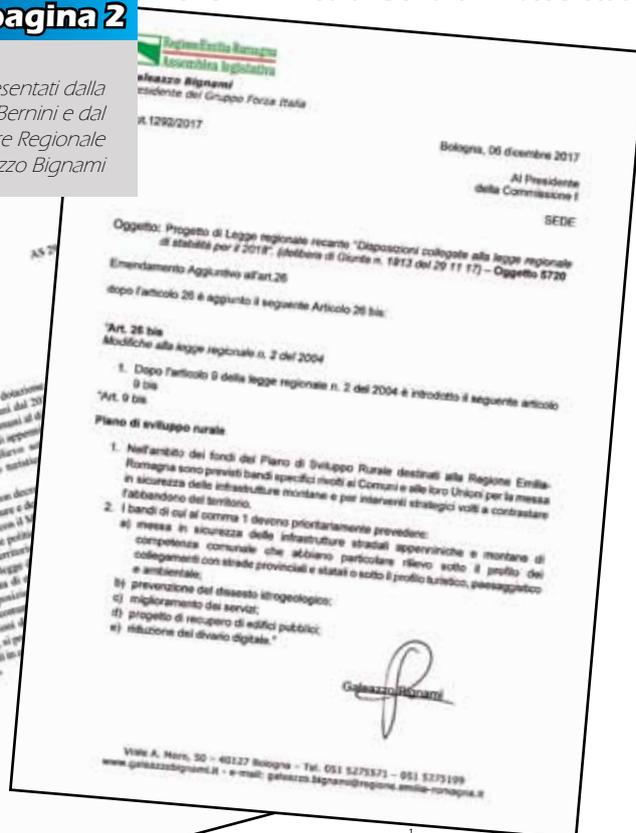
In una giornata che qui in città oggi è di festa per l'inaugurazione di Fico - ho proseguito in quella seduta Evangelisti - ci saremmo aspettati che il Ministro Gentiloni fosse stato

accompagnato un'oretta nei nostri territori, per vedere come si cerca di sopravvivere, anche quando non vi sono catastrofi ma cade solamente qualche fiocco di neve annunciato".

Ho poi ribadito la necessità di intervenire immediatamente con la puntuale verifica delle linee elettriche, della sostenibilità complessiva delle infrastrutture dei trasporti, con un monitoraggio e presidio costante del territorio. In Regione infatti c'era già stato, alcuni anni fa, un incontro tra Prefettura, Enel, Hera, RFI, affinché i disagi non si ripetessero ed il territorio venisse costantemente monitorato e manutentato. La situazione si è verificata invece uguale se non peggio, senza che mai vi sia un soggetto che si dichiari responsabile o che venga individuato come tale.

Purtroppo anche la situazione meteorologica del nostro Appennino non è migliorata e così, al Consiglio Metropolitanano del 13 Dicembre, ho avanzato la proposta di Istituzione di un tavolo permanente di coordinamento per le politiche di prevenzione - tutela dei servizi del territorio montano metropolitano.

Hospiegatonuovamente al Sindaco metropolitano ed al Consiglio di come, lunedì 11 Dicembre, mentre il Ministro Del Rio siglava il Patto



Segue a pagina 2

L'ORO del RENO

questi hanno colpito la prevenzione del dissesto idrogeologico, le manutenzioni stradali e tutti quei settori dove il danno non è visibile nell'immediato.

Purtroppo a lungo andare, questi effetti si stanno manifestando in modo sempre più grave, ed ormai sono sotto gli occhi di tutti come le strade comunali, molto spesso anche di grande importanza per la loro funzione di collegamento con strade provinciali e statali, siano ormai al collasso.

Senza dubbio c'è bisogno di risorse importanti che i piccoli Comuni non sono in grado di reperire autonomamente e per questo è indispensabile creare nuovi strumenti che permettano di predisporre dei piani di manutenzione e prevenzione almeno annuali e che non costringano ad intervenire sempre d'urgenza. Infatti come sappiamo tutti, questo modo di lavorare comporta un maggior impegno di risorse e non dà risposte adeguate.

Tuttavia, non è così scontato per tutti.

La Senatrice Anna Maria Bernini ha sostenuto le ragioni che ho espresso ed ha presentato in Senato un emendamento, il 19 bis, ma l'iter ha avuto esito negativo.

Anche il Consigliere Regionale Galeazzo Bignami il 6 dicembre 2017 ha presentato un emendamento sulla stessa linea all'art.26 della Legge di Bilancio. Quello che possiamo fare è confidare in un esito positivo.



La Senatrice Anna Maria Bernini ed il Consigliere Regionale Galeazzo Bignami

per il Trasporto pubblico locale e regionale, spostandosi da Imola a Bologna, illustrando collegamenti viari, distribuendo cospicue somme, lungo gli assi di collegamento, in Alto Reno così come in tutto il territorio montano metropolitano, volavano tegole come coriandoli.

Alla pioggia incessante della notte e di metà mattinata, sufficiente ad allagare gran parte delle carreggiate stradali e a far esondare diversi fiumi e torrenti, si era aggiunto un vento impetuoso, le cui raffiche, viaggiavano alla velocità misurata di 180 km orari: sicuramente più veloci dei treni in ritardo che arrancavano sulla tratta Bologna - Porretta. Era volato il tetto del nuovo Ospedale Costa e molto altro in giro.

Ma non era tutto. Alle ore 9,30 di quella mattina, gli utenti Vodafone avevano già poggiato telefono e mouse, rassegnati a soggiacere a quanto ancora accaduto un mese fa, gli utenti di Enel di metà montagna invece, imprecavano ad un numero verde che immancabilmente, dopo qualche ora, ha smesso di rispondere. Ho riferito al Sindaco che la posizione assunta successivamente dalla Città Metropolitana nei confronti di Enel alla luce dei fatti era tardivo e comunque non bastava.

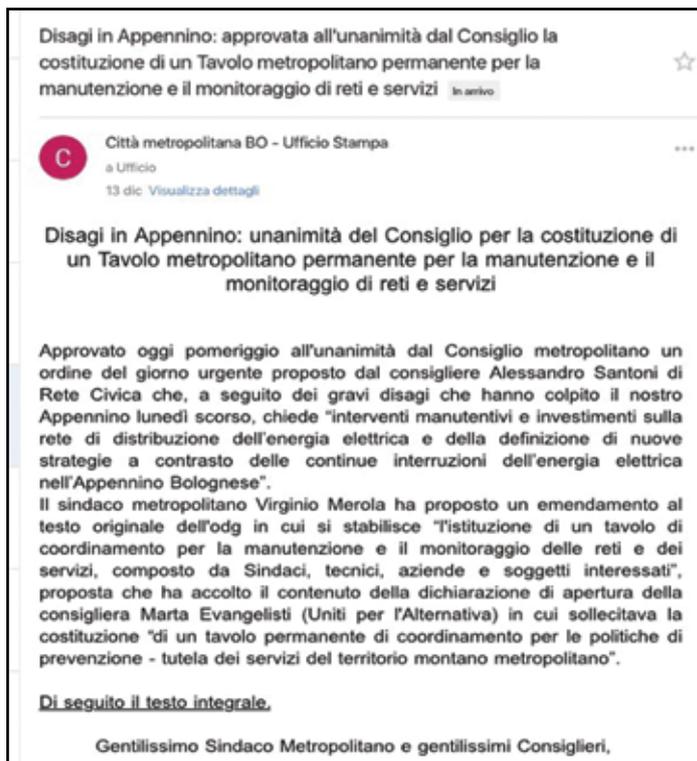
Ho domandato pertanto al Sindaco, la disponibilità a creare un tavolo permanente, cui fare sedere con cadenza periodica, un rappresentante della RER, della Prefettura, di Enel, RFI, i gestori della telefonia, i Presidenti delle Unioni o Sindaci loro delegati.

Un tavolo operativo, che sappia porre in essere regole e strumenti per tutelare il territorio montano e i

servizi che lì, in quel contesto, devono necessariamente funzionare.

Si dovrebbe trattare di una sorta di cabina di regia vera, non fittizia, per garantire una efficace azione di coordinamento tra soggetti interessati, finalizzata alla realizzazione di una serie di buone pratiche, il cui governo e controllo farebbe capo alla Città Metropolitana, quale Ente coordinatore.

Ho anche ricordato al Sindaco



Estratto del comunicato stampa diffuso

come qualcuno della Giunta, alcuni mesi fa avesse risposto, alla mia ennesima richiesta di risorse, come alla Città Metropolitana non servono risorse, ma servono cervelli ribadendo così, come quindi oggi, con le indiscusse competenze, si dovesse provvedere ad istituire questo tavolo permanente, un tavolo di utilità pratica per i Cittadini e a fianco ai Sindaci della Montagna.

Devo dire che questa volta la proposta ha colto nel segno ed è stata recepita: integrando un Ordine del Giorno, il Sindaco Metropolitano ha proposto un emendamento con cui, accogliendo la mia proposta, ha dato vita alla Costituzione del richiesto tavolo.

Non è la risoluzione di nulla, ma certamente un primo passo per uno strumento che invece potrebbe acquisire importanza fondamentale per la prevenzione ed il monitoraggio del territorio montano.

Un'opera pubblica necessaria, praticamente indispensabile



Il 7 luglio 2010 il sindaco di Castel di Casio Mauro Brunetti ed io, abbiamo inviato una lettera all'allora Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti onorevole Altiero Matteoli, di cui voglio riportare uno stralcio significativo:

«La strada denominata SS64 Porrettana si svolge nel suo attuale

tracciato lungo la sinistra orografica del fiume Reno fino all'incrocio del bivio per l'accesso alla frazione di Silla, nel Comune di Gaggio Montano, mentre la ferrovia Bologna-Porretta Terme nella tratta compresa tra la stazione di Porretta Terme e il ponte ferroviario di Marano, corre nel territorio del Comune di Castel di Casio lungo la destra idrografica del medesimo fiume.

Pertanto le due infrastrutture nell'area del bivio sono parallele, vicinissime, separate dal fiume Reno e con la SS64 sopraelevata altimetricamente rispetto alla ferrovia.

Al centro dell'abitato di Silla viene a concentrarsi un notevole volume di traffico diretto a tutta l'area civile e industriale del Comune di Gaggio Montano (in particolare SAECO, CAFITA, PALMIERI etc.) nonché tutto il traffico legato al comprensorio turistico e sciistico del parco del Corno alle Scale.

Per cercare di risolvere tale problema l'Amministrazione Comunale di Gaggio Montano ha predisposto un progetto di massima che prevede la realizzazione di due rotonde stradali, una al centro dell'abitato e l'altra sulla SS64 in corrispondenza dell'inizio del viadotto che consente di evitare l'attraversamento del centro di Porretta Terme.

L'Amministrazione Comunale di Castel di Casio è in modo particolare interessata alla realizzazione di questa seconda rotonda, perché si ritiene di semplice e rapida costruzione, se inserita nei lavori di rifacimento della strada Porrettana, il cui primo lotto inizia proprio in quella posizione e soprattutto si ritiene che si possa prevedere un'uscita, che tramite la realizzazione di un viadotto attraversante il fiume Reno e la Ferrovia Porrettana, permetta di collegare direttamente il territorio del Comune di Castel di Casio ed in particolare la fermata ferroviaria di Silla, l'area artigianale sovracomunale denominata "Il Lago", la Metalcastello e la frazione Prati-Berzantina con la SS64 e tutto il comprensorio bolognese servito da tale strada.

La costruzione di questo viadotto di limitata lunghezza per le favorevoli quote altimetriche, il cui costo potrebbe aggirarsi, da una stima approssimativa, intorno ai due milioni di euro, porterebbe indubbi vantaggi anche agli altri Comuni della vallata e permetterebbe di alleggerire enormemente il traffico proveniente dalla fermata R.F.I. di Silla, gravante attualmente su di un ponte stradale ad una sola corsia utilizzata mediante impianto

semaforico a senso unico alternato, che pone nelle ore di punta difficoltà di accesso irrisolvibili con la viabilità esistente.

La realizzazione di un collegamento diretto con la SS64 che agevoli le attività produttive presenti e che incentivi l'insediamento di nuove realtà produttive nell'area artigianale sovracomunale denominata "Il Lago", per il cui ampliamento sono già stati approvati tutti gli strumenti urbanistici da parte del Comune e della Provincia di Bologna, ha trovato una positiva valutazione delle Associazioni di Categoria e di tutti gli operatori del settore.

Le chiediamo pertanto un interessamento nella sua funzione di Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per la realizzazione di questo collegamento stradale che riteniamo indispensabile per lo sviluppo della nostra realtà locale.

Ci siamo permessi di farLe questa richiesta perché siamo convinti che l'analisi costi benefici di questa opera sia sicuramente positiva e che avrà in futuro, se realizzata, un assoluto riscontro favorevole da parte delle imprese e degli abitanti dell'Alto Reno.»

A seguito di tale lettera e dell'esame della documentazione tecnica allegata, il ministro Matteoli, in due successivi incontri, l'uno presso gli uffici della Regione Emilia Romagna e l'altro a Castel d'Aiano, si era impegnato a reperire le risorse finanziarie relative al compimento dell'opera. Proprio per una dettagliata definizione il Ministro ci aveva invitati a Roma per un incontro con lo stesso e un importante tecnico del suo staff. Purtroppo le note vicende politiche che portarono alle dimissioni del Governo Berlusconi non consentirono la realizzazione del viadotto.

Da allora non c'è stato più un reale interessamento alla cosa da parte della politica, ma ritengo che dopo le prossime elezioni, si debba riproporre l'argomento a chiunque sia alla guida del Paese.

Un'opera così importante non dovrebbe essere di sinistra o di destra, ma appartenere agli abitanti e alle imprese del territorio.



Elaborato grafico del progetto sulla viabilità della SS64 Porrettana

Vergato: Ospedale di Comunità, ma con tanti interrogativi



In data 15 settembre 2017 è stato approvato dal Comitato di Distretto Sanitario, il Piano di Riordino dell'Assistenza Territoriale ed Ospedaliera nel Distretto dell'Appennino Bolognese, piano che prevede profonde modifiche nell'offerta sanitaria erogata dagli Ospedali di Porretta e Vergato.

I cambiamenti ritenuti più impattanti sull'operatività ospedaliera sono sicuramente quelli che riguardano il nosocomio di Vergato, struttura che sarà prevalentemente orientata alle cure intermedie, mantenendo le funzioni di ospedale per acuti solo per persone e problemi sanitari compatibili con ricoveri trattabili in reparti di medicina interna e lungodegenza, trasferendo quindi l'attività chirurgica di Ortopedia presso la struttura di Porretta.

Nel documento di riordino si legge, come grande risultato conseguito, che verrà mantenuto il servizio di pronto soccorso/emergenza in h24, sottolineando come questo verrà gestito da medici dell'area dell'Emergenza con una forte collaborazione dei medici e degli infermieri operanti nei reparti, cosa questa già in essere da molto tempo. Di fatto quindi l'Ospedale di Vergato

si avvia verso la trasformazione in Ospedale di Comunità (OSCO) con il consolidamento del sistema delle cure intermedie, in particolare per l'attività riabilitativa. A tal fine verranno riviste anche le caratteristiche dei posti letti, posti letti che verranno in parte riconvertiti ed aumentati nel loro complesso di 5 unità. Peccato che tutto questo non rispecchi la volontà ed il desiderio dei cittadini-utenti-pazienti della struttura vergatese.

Nei vari incontri con i cittadini che i comitati in difesa dell'Ospedale hanno organizzato, culminati nella manifestazione con processione dalla sede del Comune di Vergato fino all'Ospedale stesso, il messaggio è sempre

stato forte e chiaro, cioè di NON trasferire assolutamente il reparto chirurgico di Ortopedia da Vergato a Porretta, in sostanza di lasciare l'operatività e le caratteristiche dell'Ospedale di Vergato inalterate, richiesta questa inascoltata e disattesa dall'attuale Piano di Riordino. In data 12 Aprile si è svolto un Consiglio Comunale aperto al pubblico in cui il Sindaco del Comune di Vergato ed il Presidente del Distretto socio-sanitario si sono fatti carico di queste richieste, garantendo che avrebbero concordato modifiche alla bozza presentata nella direzione richiesta, escludendo però qualunque figura civica al tavolo delle trattative con l'Azienda USL, ma garantendo comunque un confronto costante e una puntuale informazione sull'avanzamento del piano stesso, cosa questa mai avvenuta.

I dati ufficiali riportati nel documento di Riordino Ospedaliero non giustificano,

in considerazione del fatto che già attualmente molti codici rossi ospedalizzati dal 118 vengono centralizzati presso l'Ospedale Maggiore di Bologna? I dati attuali ci dicono che gli accessi al P.S. di Vergato sono numericamente superiori rispetto al P.S. di Porretta e provengono per un'alta percentuale dai cittadini dei Comuni di Castel d'Aiano, Grizzana Morandi, Vergato e Marzabotto, territori questi che confluiranno su Porretta?

- cosa vuol dire, attraverso esempi medici concreti, che a Vergato rimarrà la chirurgia ortopedica leggera, come dichiarato in consiglio comunale dal Sindaco Massimo Gnudi per difendere il suo operato? Fino a prova contraria esiste la chirurgia ambulatoriale che si può tranquillamente svolgere anche in stanze idonee poste al di fuori di un ospedale;

- quali saranno i numeri di interventi che garantiranno nel tempo la sopravvivenza delle diverse branche chirurgiche presso l'Ospedale di Porretta Terme? Ritengo superfluo ricordare che fino ai primi anni settanta si partoriva sia a Vergato che a Porretta, attualmente si partorisce in Porrettana se non si arriva in tempo all'Ospedale Maggiore.

A tal proposito io, congiuntamente ai colleghi delle altre minoranze del Comune di Vergato, abbiamo chiesto al Sindaco Massimo Gnudi un consiglio comunale straordinario aperto ai cittadini, dove relazioni alla

popolazione lo schema del piano di riordino ospedaliero e le motivazioni per le quali si è giunti ad una scelta unanime dello stesso da parte dei sindaci del distretto socio-sanitario.

Ritengo che sia necessario ed ineludibile, da parte dell'Amministrazione Comunale di Vergato, fornire concretamente un percorso trasparente e partecipato di verifica e controllo dei dati che verranno prodotti in questi tre anni di applicazione del Piano di Riordino, prevedendo anche delle possibili rivisitazioni e "marce indietro" dal futuro ipotizzato, al fine di non tradire, come ama dire il Sindaco Gnudi, il mandato che gli è stato conferito dai cittadini del Comune di Vergato.



Vista dell'Ospedale di Vergato

a mio avviso, questo cambiamento, ma anzi gettano ampie ombre sul futuro dell'assistenza ospedaliera del Medio e Alto Reno e si fanno forza anche di problematiche strutturali che necessitano di delucidazioni:

- cosa vuol dire che le sale operatorie della struttura di Vergato non sono antisismiche? Una struttura o è tutta a norma o non lo è, non mi risulta che un piano superiore in caso di crollo non coinvolga anche i piani inferiori;

- come farà il servizio di pronto soccorso/emergenza a mantenere nella sua operatività in h24, considerando che questa è quantificata in base agli accessi degli utenti, se è privato dei reparti operativi, anche

La bella Porretta e il brutto Granaglione: il progetto di riqualificazione che non esisteva

Il progetto di riqualificazione delle Piazze del centro urbano di Porretta Terme e di alcune borgate di quell'ex Comune di fatto non esisteva, se non nelle pagine di un programma elettorale oggi rivelatosi "il libro dei sogni".

L'Amministrazione Comunale infatti, dopo aver presentato come "già pronto" il progetto "La bella Porretta" che comunque, tengo a precisare, riguardava solamente le piazze di quel territorio e non invece la riqualificazione urbana di piazze o borghi del territorio ex Comune di Granaglione, ha provveduto ad indire non uno, ma ben due bandi, a fare data dalla scorsa primavera. Perché promuovere un bando di idee se ve ne fosse stato uno immediatamente cantierabile?

Comunque è accaduto che entrambi i bandi, seppure prorogati, abbiano visto la assenza di partecipazione di studi tecnici o meglio, all'ultimo, uno studio ha concorso, senza però riscontrare il favore della commissione facente capo alla Amministrazione. Cosa è successo? È successo che in occasione di una modifica di bilancio, approvata nell'ultimo consiglio, l'Amministrazione

abbia deciso di conferire "a pagamento", un incarico professionale ad uno studio tecnico di Bologna, affinché lo stesso redigesse un progetto di fattibilità, per la riqualificazione delle Piazze Libertà, Massarenti, Garibaldi nonché di via Matteotti.

Per carità, nulla di male, scelta nella libera disponibilità della Amministrazione, ma si impongono alcune doverose considerazioni:

- Risulta oggettivo come quel progetto tanto declamato in campagna elettorale, in realtà non esistesse e oggi abbia un costo;

- Risulta evidente come l'Amministrazione abbia comunque mantenuto il focus d'interesse solamente su quelle aree di Porretta, senza estenderne la progettazione, anche per stralci successivi, ad altre piazze, aree, borgate sia di quel territorio ma anche di quello di Granaglione

- Risulta chiaro come la progettualità sia incentrata nel centro maggiore.

A queste considerazioni si aggiunge la più importante: ovvero che ad avviso di chi scrive, probabilmente un progetto di riqualificazione delle piazze

andava sicuramente accompagnato da uno studio relativo al piano del traffico e della viabilità riguardante tutto il Comune e che, comunque, avrebbe dovuto riguardare l'intero territorio di Porretta e Granaglione.

Inoltre importante sarebbe stato anche coinvolgere in questa operazione anche soggetti terzi: penso a questo proposito a progetti già previsti da Istituti bancari locali, rivolti a privati interessati alla riqualificazione esterna del proprio immobile. Alcuni Comuni toscani non lontani dal nostro hanno adottato questa formula, convenzionandosi anche con partners ottenendo grossi risultati, sia in termini di partecipazione dei proprietari sia in termini oggettivi di risultato.

Cosa dire quindi..... per la Bella Porretta ci vorrà ancora tempo, forse ritroveremo il progetto esecutivo nel prossimo programma elettorale....

Il tutto con calma.... Con molta calma, come tutto il resto!



Il declino ed i disagi continuano all'inizio della stagione sciistica

ALizzano la situazione è purtroppo in costante declino, ad evidenziarlo una congiuntura di contesti ormai non più sopportabile dalla popolazione. Le nevicate del novembre scorso, seppur modeste, hanno cagionato la caduta di alcuni alberi sulle strade comunali, si tratta di piante per lo più rimaste abbandonate a se stesse per poi essere state rimosse da abitanti delle frazioni. Ben poco, per non dire nulla, ha fatto la Giunta di Lizzano la quale anche laddove ci sono stati dei disagi sulle linee telefoniche, pare abbia trattato la materia con molta calma.

In questo periodo di grande attualità è la stazione sciistica del Corno alle Scale, perla dell'Appennino Tosco-Emiliano. Numerosi sono stati i disservizi posti in essere nel primo weekend di apertura della stazione invernale: quasi tutti gli impianti chiusi e gran parte dei rifugi non organizzati a ricevere i turisti, diverso è stato per le vicine stazioni di Sestola ed Abetone. La situazione di disagio è continuata anche nei giorni a seguire e numerose sono state le lamentele dei turisti, di cui si trova traccia anche su post comparsi sui social.

Il comprensorio del Corno alle Scale paesaggisticamente rappresenta sicuramente la maggiore eccellenza in termini di aree sciabili della dorsale appenninica settentrionale: dispiace quindi che l'amministrazione comunale non abbia ancora trovato la giusta formula volta a garantire la corretta valorizzazione di una montagna che dovrebbe offrire soggiorni incantevoli ai suoi visitatori e nel contempo il sostentamento degli operatori turistici del territorio.

Sentito il Capogruppo della minoranza consiliare del

Comune di Lizzano in B., Sig. Paolo Taglioli, il medesimo così dichiara riguardo la situazione politica locale e territoriale: "La Giunta lizzanese non gode di fatto più nemmeno della fiducia del locale Circolo PD il quale, chiamato ad eleggere il nuovo segretario, ha detto no all'Assessore Seghetti, eleggendo a leader un ex amministratore che da tempo ha preso le distanze dalla Giunta Torri.

La maggioranza cerca ora il sostegno di quel consigliere eletto con la minoranza che da tempo pare abbia cambiato casacca.



Concludo invece con una nota positiva sul Corno alle Scale, evidenziando l'incoraggiante numero di presenze registrate domenica scorsa. Nonostante siano persistiti alcuni disservizi la straordinarietà del nostro crinale, dal quale era possibile ammirare il mare sullo sfondo della candida neve presente sia sulle piste che sugli alberi abbinata all'azzurro di un cielo terso, ha creato quel clima fiabesco che sicuramente si ripeterà anche nel prossimo fine settimana".

Riceviamo dai sigg. Valter e Riccardo Ballerini della frazione di Molino del Pallone – Comune di Alto Reno Terme, due segnalazioni di cui diamo di seguito notizia.

La prima riguarda lo stato rovinoso del tratto di strada comunale denominata "Roviola" sito nella medesima frazione, che collega le borgate Campaiao – Casa Polacco e Campaiao – Casa Canna, provocato a causa della esecuzione di opere relative alle tubature dell'acquedotto, avvenuta nei primi mesi del corrente anno. Lo stato della strada, come viene segnalato dagli stessi cittadini alla Amministrazione Comunale, anche mediante l'ausilio di un legale, comporta la necessità di un intervento immediato, causa la impossibilità di una corretta fruibilità e la pericolosità della stessa.

La seconda segnalazione riguarda invece una riflessione sulla avvenuta fusione dei comuni di Granaglione e Porretta Terme, che trae spunto anche dall'articolo pubblicato sul numero 01 del nostro giornalino a firma dell'Avv. Marta Evangelisti, Consigliere Gruppo di Minoranza Adesso Alto Reno Terme. Si provvede di seguito alla pubblicazione del testo inviato, corredato di una vignetta illustrata.

La redazione informa inoltre che delle problematiche sopra esposte si farà carico l'Amministratore territorialmente competente che collabora con la presente testata e ringrazia per la segnalazione.

Amare riflessioni di un abitante dell'ex Comune di Granaglione al quale è stato sottratto persino il nome dopo secoli di vita

"Del senno di poi son piene le fosse..."

Così qualcuno potrebbe obiettare dopo aver letto il contenuto di questo articolo; chi scrive controbatte con uno scolastico **"Come volevasi dimostrare..."**.

Infatti i contrari al Progetto di Fusione del comune attuale "Alto Reno Terme" come me, erano stati preveggenti, meglio realisti, avendo fin d'allora intuito a quale disastro, oggi da molti riconosciuto, sarebbero andati incontro, sia gli abitanti di Porretta, che quelli di Granaglione.

Bastano solo poche righe dell'articolo della Consigliera di Minoranza Marta Evangelisti (Gruppo Adesso Alto Reno), apparso sul giornalino "L'Oro del Reno" a pag.5 dove afferma: *"Da una veloce disamina delle voci di bilancio è possibile rilevare come tutti i contributi pervenuti fino ad oggi siano andati nella spesa corrente di bilancio al fine di sanare lo stesso"* per rendersene conto.

Pensate che ogni anno, occorrono 1.950.000,00 euro per pagare i 43 dipendenti del nuovo Comune, ad occhio e croce quasi 4 miliardi delle vecchie lire! Tutto ciò dopo 1 anno e mezzo dalle ultime elezioni comunali. Mentre il Direttore della Rivista "Idea Appennino" n.63 del febbraio 2017, testualmente dichiara: *"Quella che doveva essere la resurrezione dopo la Fusione fra Porretta e Granaglione rischia di diventare un flop per tutti; Politici, Cittadini e Visitatori"*. Queste non sono le opinioni dei cosiddetti tradizionalisti, malpensanti, bastian contrari, ma verità sacrosante. Proseguo il mio discorso prendendo in considerazione la situazione che si è venuta a creare in generale nella montagna granaglione e in particolare a Molino del Pallone, luoghi a me più vicini.

Nel nostro territorio, oltre a qualche asfaltatina di strade, qua

e là, per dare un po' di fumo negli occhi, grossi interventi non se ne sono verificati, né per il lavoro, né per opere pubbliche e neanche per il turismo, ciò fino ad oggi e nemmeno sono previsti nel bilancio del prossimo triennio; eppure ci avevano promesso che in caso di avvenuta Fusione, sarebbero arrivate valanghe di quattrini.

A proposito il Sindaco che ha sempre avuto la grazia di governare con opposizioni che, ad essere benevoli, andrebbero definite semplicemente ridicole, compresa l'ultima "Grande Ammucchiata", ci può dire come sono stati ripartiti fra i 2 ex Comuni i finanziamenti erogati dalla Regione?

Per quanto riguarda Molino del Pallone, la Fusione ha causato solo danni:

- La perdita della Sede Comunale;
- Un pessimo intervento per riparare i guasti dell'acquedotto che ha portato allo sfascio della mulattiera nel tratto Campaiaio/Casa Polacco/Casa Canna, con un palliativo di intervento che ha peggiorato la situazione, nel totale disinteresse delle autorità responsabili. Tutto ciò ha fatto sì che per ottenere i dovuti restauri, privati cittadini, si siano dovuti rivolgere a un legale.

Voci recenti, affermano che il Sindaco avrebbe promesso interventi di notevole importanza e spesa da realizzare in Molino del Pallone, prima di gioire ci dica:

- Quando è previsto che cominceranno e termineranno i lavori;
- A quanto ammonterà la spesa;
- Da dove arriveranno i finanziamenti fino ad oggi non previsti nel piano di Bilancio Comunale dei prossimi tre anni.

Se mi è consentito un consiglio: concretezza e immediatezza, non "voli pindarici".

Poiché una cosa è certa, tali opere promesse, per ora solo sulla carta, avranno un senso se il parco sul Reno sarà funzionante, altrimenti meglio affrontare i tanti problemi che assillano il paese in altra maniera, con una visione globale rivolta al futuro.

Termino constatando che la mazzata finale ci è stata affibbiata quando con la Fusione abbiamo dovuto addossarci il disastroso Debito Pubblico del Comune di Porretta pari a 12.143.045,81 Euro (circa 24 miliardi delle vecchie lire). **Alla faccia tosta di coloro che prima della Fusione ci spiegavano che erano investimenti.**

Giudizio finale: **"Certi governanti fanno più danni della grandine"** come diceva saggiamente mia nonna.



Per la sicurezza occorrono le giuste tecnologie e l'impegno di tutti.

Molti cittadini su tutto il territorio nazionale sono sempre più preoccupati della microcriminalità ed in particolare nel nostro territorio dell'Appennino lo sono per l'intrusioni nelle proprie abitazioni e per i furti.

Un fenomeno che grazie a un controllo capillare dei Carabinieri e di tutte le Forze dell'Ordine in questo momento pare sia in diminuzione. Il merito va anche ai vari incontri coi cittadini che si sono tenuti in molte frazioni del territorio dove i Carabinieri delle stazioni locali hanno fornito utili suggerimenti e informazioni su come comportarsi per prevenire visite non desiderate.

In un convegno che si è tenuto il 7 Maggio 2017 a Porretta Terme dal titolo "AIUTATECI A AIUTARVI" oltre alle tante informazioni sulla sicurezza e prevenzione è emerso molto chiaramente come sarebbe utile per tutte le Forze dell'Ordine l'installazione di videocamere ad alta tecnologia sugli incroci stradali più strategici in un progetto unico che comprenda tutti i comuni dell'Unione dell'Appennino Bolognese che permetterebbe un controllo su tutto il territorio 24 ore su 24.

Nell'anno 2016 era stato promosso un bando che finanziava progetti simili ma per i comuni capoluogo di provincia e le Città Metropolitane mentre nel corso del 2017 Regioni come la Toscana ed il Friuli Venezia Giulia hanno indetto bandi per la concessione di contributi proprio

per progetti simili.

Credo sia importante che anche la nostra Regione, la Città Metropolitana e l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese si attivino per dare una risposta concreta e facilitare la prevenzione e la sicurezza dei cittadini.



Alcune telecamere poste in un incrocio per un controllo del territorio

Marano fa squadra attorno al Campetto

L'idea nasce dalla richiesta di alcuni cittadini che mi hanno posto all'attenzione il recupero di un campetto polivalente, tennis-pallavolo-calcetto, usato fortemente da oltre 60 bambini della scuola primaria "Tiziano Terzani" e da tutti i ragazzi della Frazione.

Non nascondo che l'idea di ristrutturare quel campo da gioco costruito negli anni '70 per renderlo di nuovo utilizzabile come nei suoi tempi migliori mi entusiasmava molto. Ma come fare a reperire le tante risorse economiche che servivano?

Da lì un incontro con tutte le Associazioni sportive locali e tanti cittadini volontari della frazione. Tutti concordi in un Progetto Unico per trovare le risorse necessarie (circa 20.000 euro).

Sono passati tre anni dal primo incontro e finalmente, anche con la collaborazione, dell'Amministrazione Comunale di Gaggio Montano, sono iniziati i lavori di ristrutturazione tuttora in corso ma che finiranno a breve.

Senza dubbio questo è un esempio, ancora una volta, che l'unione fa la forza. Tre anni fa, molti erano i dubbi sulla riuscita di questo progetto...c'è voluta la volontà di un'intera Frazione!

E' per questo che sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno saputo fare squadra e hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

La Pro Loco Amici per Marano, il Comitato per Marano, il Comitato dei Genitori della scuola, la Parrocchia di Marano, il Motoclub Alta Valle del Reno, La Scuola di Ballo Archè Danza, molte Imprese e tanti Cittadini.

Grazie ancora a tutti e Buono Sport!!!



Vista della frazione di Marano



Lo scopo di questo giornalino è di informare la comunità della Valle del Reno, per questo ci sembra giusto lasciare uno spazio per voi lettori. Ci interessa sapere il vostro parere, rispondere alle vostre domande, chiarire i vostri dubbi e denunciare i problemi perché questo giornalino nasce appositamente per voi. Potete contattarci alla mail lorodelreno@tiscali.it e noi cercheremo di dare una risposta ai vostri messaggi. Daremo poi spazio sul numero successivo del giornalino a quelli più emblematici o alle questioni che hanno ottenuto più attenzione. Ci teniamo molto al vostro contributo perché le cose possono migliorare solo con il confronto.



La legittima difesa è possibile oppure no? Forse

La Camera dei Deputati ha approvato lo scorso 4 maggio il disegno di legge n. 3785 intitolato "Modifiche agli articoli 52 e 59 del codice penale in materia di legittima difesa", un testo che già in sede di approvazione ha visto un fiorente dibattito e ad oggi è trasmesso al Senato della Repubblica affinché si pronunci sulla sua approvazione.

La novella legislativa prevederebbe l'introduzione di un nuovo secondo comma all'art. 52 del codice penale così formulato: «*Si considera legittima difesa, la reazione a un'aggressione commessa in tempo di notte ovvero la reazione a seguito dell'introduzione nei luoghi ivi indicati con violenza alle persone o alle cose ovvero con minaccia o con inganno*». In sostanza questo cosa significa? Se mi trovo di fronte a un ladro cosa devo fare? Se mi sento minacciato da questo posso fermarlo usando un'arma che legittimamente detengo con porto d'armi?

Sebbene in uno stato di diritto ritengo sia doveroso rispondere a questi quesiti, in Italia diventa quanto mai difficile, e purtroppo ogni caso ha storia a sé e non esiste una legge chiarificatrice in grado di rispondere in modo univoco ogni qual volta si verifichi un fatto di questo tipo.

Per interpretare la norma si suole solitamente partire dall'intento del legislatore: la ragione per la quale è riconosciuta è quella di garantire ai soggetti l'autotutela, nei casi in cui l'intervento degli organi di polizia risulterebbe tardivo. Più concretamente la ragione è ritrovabile nella crescente diffusione di questi fenomeni, e la totale incertezza da parte degli organi competenti nel trova-

re una soluzione. Tra il dire e il fare però c'è di mezzo il mare, infatti, al contrario di come è stato presentato, non sembra possa consegnare una vera e propria "licenza di uccidere" ai proprietari di case e attività assaltate dai rapinatori, quanto piuttosto sembra risultare una riproposizione della legittima difesa domiciliare, introdotta dalla Legge n. 59/2006.

Innanzitutto occorre però definire che per legittima difesa si intende una causa di giustificazione, in grado di escludere la pena anche nel caso

in secondo luogo, la reazione del soggetto aggredito deve essere necessaria e proporzionale all'offesa. Nel 2006, il governo di centrodestra è poi intervenuto perché ha sentito l'esigenza di dare una espressa previsione normativa a quella che viene detta "legittima difesa domiciliare". Andando a prevedere l'ipotesi in cui l'aggressione avviene in un'abitazione o in altro luogo dove venga svolta attività commerciale o professionale, in tal caso sussisterebbe la proporzionalità tra l'offesa e la reazione quando l'uso di un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo venga impiegato per difendere la propria o altrui incolumità o i beni propri o altrui, se non vi sia una rinuncia da parte dell'aggressore nel proseguire la condotta offensiva e vi sia il pericolo per l'incolumità fisica del soggetto aggredito.

Nel quadro così delineato si andrebbe ad aggiungere

la riforma qualora venisse approvata con l'intento del legislatore di ampliare le ipotesi di legittima difesa a quei casi in cui la reazione sia avvenuta a seguito di un'aggressione nelle ore notturne presso l'abitazione, sottraendole dai requisiti dell'attualità del pericolo, della necessità e della proporzionalità dell'offesa. Ma ciò non sembrerebbe possibile alla luce delle possibili censure di legittimità costituzionale. Infine molte perplessità ha suscitato quella locuzione "tempo di notte" in quanto sarebbe in contrasto con il principio di determinatezza delle norme penali. E' incerto quale sia la fascia oraria notturna, ciò rende difficoltoso l'operatività di questa ipotesi di legittima difesa.



in cui il fatto possieda gli elementi previsti dalla norma incriminatrice per costituire un reato. La norma ha l'intento quindi di andare a delimitare i casi che escludono l'applicazione della norma penale incriminatrice. E quindi comprendere il caso in cui l'omicidio di un uomo commesso per legittima difesa non viene punito.

La ragione per la quale è riconosciuta è quella di garantire ai soggetti l'autotutela di un diritto al fine di respingere la violenza altrui, quando la tutela degli organi di polizia risulterebbe tardiva. Per esserci legittima difesa nell'uccisione dell'aggressore, nel nostro codice penale all'art. 52, debbono necessariamente sussistere delle condizioni: in primo luogo, deve esserci una minaccia attuale;